

QUANDO IL LAVORO RIDA SENSO ALLA GIORNATA

Testimonianza di
Leonardo Rignanese

Dopo diversi mesi di ricerche infruttuose di lavoro non ce la facevo più. Il fatto di svegliarsi il mattino e non avere un programma, un compito da svolgere, un lavoro che mi permettesse di relazionarmi con gli altri mi era diventato insopportabile.

Ho quindi chiesto al mio collocatore se fosse possibile fare un lavoro di aiuto al prossimo. In Italia dove vivevo prima, avevo fatto un'esperienza di volontariato per Caritas, occupandomi di dare soccorso ai senza tetto, di preparare dei pasti caldi e così via.

In Ticino non c'è lo stesso tipo di povertà ma di persone nel bisogno ce ne sono molte, solo che sono altri bisogni.

Ho chiesto al mio collocatore se non poteva aiutarmi a trovare un'occupazione che mi permettesse di esprimere la mia solidarietà e che nel contempo desse significato alle mie giornate e mi è stato proposto di andare al programma occupazionale Mercatino di Caritas Ticino a Lugano, cosa che ho accettato di buon grado.

L'impatto è stato positivo e ho iniziato a vivere un'esperienza nuova e arricchente. Il mio compito prevedeva la preparazione degli spazi di vendita e l'assistenza alla numerosa clientela che frequenta il mercatino. Uno spazio che accoglie decine di persone, ogni giorno, che sono si



alla ricerca di qualcosa di necessario, di utile o di speciale, ma anche di un luogo dove passare del tempo in compagnia di altre persone: luogo di scambio e di incontro. Lavorare al mercatino per me è stato come fare un bagno di umanità. Mi sono trovato bene anche perché il lavoro mi ha permesso di essere mentalmente occupato e quindi di distrarmi un po' dai miei problemi. Infatti stando tanto da solo, senza lavoro, mi stavo deprimendo.

Il fatto di alzarmi il mattino, di fare il viaggio da Chiasso a Lugano, di incontrare tante persone, di lavorare e di stancarmi, mi ha ridato un ritmo e mi ha generato nuove energie. La sera rientravo a casa sentendomi stanco, ma di una stanchezza positiva, soddisfatto del lavoro compiuto e quindi soddisfatto di me stesso.

La disoccupazione, oltre al fatto dell'incertezza per il domani, della delusione per i "no" ricevuti quando si fanno le domande di lavoro o addirittura per le mancanze di risposte alle richieste presentate, ha come conseguenza una diminuzione della propria autostima.

Soprattutto quando si è sulla quarantina come me, sempre abituato a lavorare, mesi e mesi di inattività mi stavano distruggendo.

Durante il programma, durato purtroppo solo 4 mesi perché ero in fine indennità di disoccupazione, ha iniziato anche una persona che stava vivendo un momento difficile della sua vita.

E' stato un incontro prezioso perché mi ha fatto capire che se in Ticino non c'è il bisogno di coperte o pasti caldi, il bisogno di rapporti umani e di sostegno è grandissimo. Il fatto di sorridere a qualcuno che ha il volto triste e scoprire dopo qualche settimana che il sorriso è contraccambiato, di vedere una persona chiusa in se stessa a poco a poco aprirsi e parlare di sé, di vederlo accettare, in un giorno di festa, di condividere la gioia di una gita in montagna con me e la mia compagna e di capire che il mio coinvolgimento in questa amicizia procurava gioia e conforto a quella persona, mi ha fatto gustare il lavoro come luogo di costruzione sia per me che per gli altri. ■